

## INTRODUCTION

## INTRODUZIONE

I più recenti orientamenti evolutivi del mondo delle professioni, a fronte di un significativo *skills mismatch* tra i risultati di apprendimento e i nuovi bisogni di competenze che il mercato del lavoro richiede, confermano il tirocinio curricolare, nelle sue diverse declinazioni, come dispositivo strategico nelle traiettorie formative dei giovani universitari. Gli studi sull'apprendimento, inteso come *lifelong learning* e *life wide learning*, condividono ormai largamente la necessità di promuovere una stretta complementarietà tra teoria e pratica, laddove invece la questione di individuare e favorire le dimensioni che consentono una costruzione di itinerari di tirocinio ad alto impatto formativo e di significazione dell'esperienza lavorativa esige analisi più complesse e spazi di confronto e condivisione di buone pratiche tra i professionisti che operano nei diversi ambiti istituzionali. Il presente numero della rivista *Formazione, lavoro, persona* raccoglie alcune esperienze innovative ed elaborazioni teoriche sul tema del tirocinio curricolare ed extracurricolare soprattutto universitario sia come leva strategica per la promozione di competenze, sia come dispositivo di orientamento e supporto alla costruzione dei personali progetti di lavoro e di vita dei giovani in formazione. La presentazione di contributi che rendicontano esperienze diversificate ed eterogenee intende offrire un'occasione di riflessione sui possibili processi di apprendimento dalla pratica e sui modelli attuativi e di *governance* che li promuovono nei diversi contesti di formazione alle professioni educative.

Il saggio di Sandrone presenta un'analisi del modello di *governance* del tirocinio curricolare che si è realizzato a partire dal 2012-2013 nei Corsi di studi pedagogici del Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo e che costituisce l'esito di un processo trasformativo culturale che da un lato ha inteso valorizzare la dimensione formativa del dispositivo per contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile, dall'altro ha inteso rispondere alle esigenze organizzative e di qualità dell'offerta formativa attraverso il tirocinio determinate da

un recente incremento degli iscritti ai Corsi pedagogici dell'Ateneo. Il contributo offre una preliminare analisi dei recenti mutamenti che dalla fine degli anni '90 hanno ridisegnato i percorsi di studio in ambito pedagogico e che hanno regolamentato il tirocinio, soffermandosi su una lettura del dispositivo di tirocinio che ne approfondisce la dimensione normativa e quella pedagogica. Segue un'analisi del modello sperimentale di *governance* del tirocinio, con una scomposizione delle fasi di processo, delle strategie di qualificazione del contenuto formativo e di implementazione delle relazioni interistituzionali con il territorio.

Una particolare declinazione del tirocinio curricolare è oggetto di analisi nel contributo di Potestio, *Il tirocinio in assetto lavorativo*, che costituisce una tipologia ancora poco sperimentata nei percorsi universitari italiani. Attraverso la presentazione di alcuni percorsi formativi che si stanno realizzando presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo, l'autore ha inteso avviare alcune riflessioni critiche sulle strategie per promuovere questa specifica forma di tirocinio curricolare, che valorizza le esperienze professionali degli studenti-lavoratori, consentendo loro di svolgere un'attività riflessiva sui contesti lavorativi nei quali sono inseriti. Dopo un affondo sul principio pedagogico e metodologico dell'alternanza formativa, il saggio analizza il modello del tirocinio in assetto lavorativo, nei suoi aspetti di flessibilità strutturale, di contenuto formativo e metodologico, con un approfondimento sugli strumenti operativi progettati per supportarne l'itinerario riflessivo.

*Il Servizio Civile come tirocinio: un'esperienza – ponte tra studio e lavoro* di Striano, Capo, Cesarano e Navarra presenta l'esperienza condotta con i volontari del Servizio Civile e realizzata nell'ambito delle attività promosse dal Centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti) dell'Università Federico II di Napoli. Il lavoro svolto con i volontari ha inteso esplorare se il percorso di Servizio Civile abbia favorito una

riflessione critica sull'esperienza, se tale itinerario sia assimilabile ad un tirocinio formativo e se esso venga percepito realmente come un'esperienza-ponte tra studio e lavoro. L'itinerario sperimentale ha utilizzato il dispositivo del *training* di Bilancio di Competenze ed ha avuto come esito l'elaborazione di un Video Curriculum. Nell'articolo vengono presentate alcune rielaborazioni in T-Lab che offrono una lettura delle rappresentazioni che i volontari hanno del Servizio Civile. Gli esiti sembrano confermare l'esperienza di volontariato civile in chiave di tirocinio riflessivo, in grado di promuovere apprendimenti trasformativi.

La complessità della realtà migratoria e interculturale è invece oggetto di analisi del saggio di Gandolfi, *Il tirocinio universitario come strategia formativa per sperimentare la complessità*, nel quale vengono presentate alcune esperienze innovative di tirocinio sul tema delle migrazioni contemporanee e dei processi interculturali realizzati presso centri locali di accoglienza per i rifugiati e richiedenti Asilo, cooperative, associazioni di settore nella provincia di Bergamo, Brescia, Lecco ma anche in realtà estere. Il saggio mette in luce gli elementi che, all'interno di un itinerario di tirocinio presso queste realtà, contribuiscono a promuovere l'acquisizione di competenze di analisi dei fenomeni migratori, sperimentando vere e proprie forme di ricerca sul campo. L'autrice evidenzia come tali itinerari consentano di confrontarsi non solo con la specifica condizione dei rifugiati e richiedenti asilo, ma anche con le istituzioni che lavorano nella complessa rete di servizi e con le stesse leggi che regolamentano la richiesta di asilo e il soggiorno dei rifugiati sul territorio italiano, realizzando percorsi formativi articolati che in molti casi si traducono in reali prospettive di inserimento lavorativo.

I contributi *Costruzione delle competenze nella formazione degli insegnanti* di Crivellari, *Quali indicatori per il profilo professionale del tirocinio nel Corso di Studi in Formazione Primaria? Il modello SPPPI* di Calvani, Bandini, Falaschi, Menichetti, e *La videoregistrazione come strumento per migliorare la qualità del tirocinio: bilancio di un'innovazione e ambiti di sviluppo* di Calvani, Orsi, Menichetti, Micheletta e Maltinti, offrono alcune riflessioni e proposte operative sul tema del tirocinio nella formazione iniziale degli insegnanti.

In particolare il primo saggio, muovendo da una rassegna di studi e ricerche nell'ambito dell'apprendimento degli adulti e da alcune riflessioni sulle competenze specifiche richieste oggi alla funzione docente, si sofferma sulle modalità di strutturazione, sui contenuti formativi e sui dispositivi metodologici che possono rendere il Tirocinio Formativo Attivo un'occasione significativa per maturare non solo competenze didattico-disciplinari, ma anche e soprattutto competenze riflessive, organizzative, progettuali, di analisi e gestione dei processi di insegnamento-apprendimento del futuro insegnante. Il secondo articolo rendiconta il lavoro di sperimentazione di un *set* di indicatori che consentono di valutare in itinere gli avanzamenti nell'acquisizione di competenze fondamentali caratterizzanti il profilo insegnante nella formazione iniziale. Gli autori, partendo da quadri tassonomici già diffusi in altri Paesi, presentano il modello SPPPI (Standard Profili Professionali Primaria e Infanzia) e i relativi indicatori di standard per il tirocinio di Scienze della Formazione Primaria in corso di sperimentazione presso l'Università di Firenze. Il terzo saggio offre un'analisi del dispositivo della videoregistrazione nella formazione *evidence based* degli insegnanti con una presentazione del Progetto Marc (Modellamento, Azione, Riflessione, Condivisione) attivato nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e finalizzato a migliorare la qualità formativa del tirocinio attraverso un processo circolare teorico-pratico che utilizza il dispositivo della videoregistrazione.

Nello stesso ambito della formazione alla funzione docente si colloca l'articolo di Sicurello e Leoni, *Il tirocinio tra scuola e università: la costruzione condivisa della professionalità docente*, che individua nel costrutto di Wenger della comunità di pratica un riferimento teorico entro il quale muovere riflessioni sulla formazione degli insegnanti e sulle pratiche che attivano processi di costruzione della conoscenza e sperimentazione del sapere pratico, particolarmente utili negli itinerari di TFA (tirocinio formativo attivo). Gli autori analizzano nello specifico il tirocinio diretto a scuola e le forme di tirocinio indiretto all'università, quest'ultimo tematizzato come azione di accompagnamento, sviluppo e cura di comunità di pratica, grazie alla quale docenti esperti e futuri insegnanti possono riflettere e apprendere insieme. Il

contributo offre spunti operativi e proposte progettuali per articolare possibili itinerari di formazione rivolti agli insegnanti.

Loredana Perla nel saggio *Per un modello Self-Study del Tirocinio di Scienze della Formazione Primaria a ciclo unico: prodromi di una didattica dell'accompagnamento* documenta i passaggi di approssimazione verso una modellistica di matrice *Self-study* di funzionamento del Tirocinio da portare a regime nel nuovo Corso quinquennale a ciclo unico di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Il modello che si presenta è basato sul protagonismo dei tutor come figure significative di mediazione per la promozione, nella studentessa/studente, di un sapere della professionalità insegnate in un sistema circolare che consenta di far dialogare i saperi teorici e quelli pratici collocando in stretta relazione tutti gli attori coinvolti: docenti universitari, tutor, scuole, studenti.

L'articolo di Zappella, *I percorsi degli studenti con disabilità negli Istituti Superiori della città di Bergamo: la voce degli insegnanti*, presenta un itinerario di Tirocinio di Eccellenza che si è realizzato a seguito della collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Umane e sociali dell'Università di Bergamo ed i responsabili del Servizio Sociale, con l'intento di osservare le modalità con cui la città di Bergamo si sta collocando nell'attuare politiche inclusive per gli studenti con disabilità. Il saggio offre un'ampia panoramica sulla storia dell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità in Italia e delinea i presupposti teorici e osservativi che sostanziano l'itinerario di tirocinio di eccellenza a partire dalle maggiori ricerche sull'inclusione scolastica. Segue la presentazione del percorso formativo di tirocinio nelle fasi attuative nei diversi contesti scolastici coinvolti, evidenziandone la natura euristica e di ricerca sul campo attraverso l'utilizzo di dispositivi qualitativi di rilevazione e di analisi. Le modalità di lettura dell'inclusione scolastica da parte degli insegnanti e le rappresentazioni e percezioni che impattano sulle diverse modalità attuative nelle scuole sono al centro delle riflessioni dell'autrice e intercettano alcune importanti dimensioni-chiave che articolano gli interventi educativi inclusivi nei contesti scolastici in stretta relazione con i diversi interlocutori dei servizi.

Sempre il tema della disabilità è al centro dei due contributi di Pesenti e Pasini, *Racconto di un'esperienza. Il Tirocinio d'Eccellenza con l'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) di Bergamo* e di Giraldo, *I Disturbi dello Spettro Autistico in Sudafrica. Uno studio preliminare a partire dalla ricerca di un Tirocinio di Eccellenza*. Entrambi rendicontano gli itinerari effettuati nell'ambito di tirocini di eccellenza promossi nell'ambito dei corsi di studi pedagogici dell'Università di Bergamo. Il primo si configura come un itinerario formativo di ricerca educativa che ha avuto come oggetto l'osservazione del percorso di un gruppo omogeneo di bambini con sindrome di Down di dieci anni, all'interno del progetto "Circolo dei bambini" promosso da Aipd-Bergamo. Il saggio presenta un'analisi delle diverse azioni e progetti che accompagnano le persone con sindrome di Down, le famiglie e i contesti aziendali nella realizzazione di un progetto di vita. Particolare attenzione è riservata agli aspetti di *team working* sperimentati attraverso la partecipazione ai lavori di équipe degli operatori, che si configurano come vere e proprie comunità di pratica e importanti momenti di condivisione della conoscenza e delle pratiche. Il contributo di Giraldo presenta l'esperienza di tirocinio di eccellenza presso la realtà di *Little Eden* che in Sudafrica opera con persone affette da disabilità intellettiva medio-grave. L'itinerario euristico si presenta come un preliminare studio critico-comparativo circa le modalità e le pratiche di intervento in Italia e in Sudafrica. Il saggio rendiconta l'itinerario presso due differenti istituti, uno italiano, la *Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS*, e uno sudafricano, *Little Eden*, con lo scopo di osservare, analizzare e comparare le strategie di intervento utilizzate presso queste realtà di servizio nei confronti di persone con disturbi dello spettro autistico.

Una lettura teorica del tirocinio formativo universitario, ampiamente documentata dall'autrice con i più recenti studi e ricerche sul tema, è offerta nel contributo di De Canale, *Il tirocinio formativo: catalizzatore di competenza*. Il saggio indaga le dimensioni che processano l'apprendimento significativo e i modelli di costruzione della conoscenza nei contesti formali, non formali e informali, con un affondo sul tirocinio come

luogo peculiare di costruzione di conoscenze, abilità e competenze.

Il saggio di Santoro, *Il tirocinio curricolare in tempi di crisi: una leva strategica di placement*, propone alcune riflessioni sulle condizioni che, nella pratica di *tutoring*, rendono possibile la realizzazione di azioni di orientamento, supporto e monitoraggio qualificate, che possano costruire itinerari competitivi di formazione alla pratica lavorativa. Il contributo declina il tema in termini di un'epistemologia costruttivista della pratica di *tutoring* che necessita di essere indagata in profondità nelle diverse esperienze e modelli di *governance* del tirocinio e che a parere dell'autrice costituisce un fondamentale nodo strategico per qualificare realmente il tirocinio curricolare come leva di *placement*.

Il contributo di Cianci, *Un anno di tutoring universitario: esperienze e riflessioni*, rendiconta l'attività effettuata nell'ambito dei tirocini curricolari attivati nei Corsi di studi pedagogici dell'Università di Bergamo, offrendo un bilancio valutativo nelle percezioni degli studenti che vi hanno preso parte. L'articolo presenta alcune riflessioni sulle modalità di gestione e realizzazione degli itinerari di tirocinio sia in chiave di processo che rispetto ai profili formativi delle diverse azioni, mettendo in luce le aree di risorse e quelle di maggior difficoltà evidenziate dal gruppo degli studenti.

Galimberti, Gambacorti-Passerini, Palmieri, Riva e Zannini propongono un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello che sviluppa un modello tutoriale di *blended-learning* nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche dell'Università di Milano Bicocca. Il tirocinio nella formazione di secondo livello è tematizzato come dispositivo che permetta di incrociare dimensione teorica e pratica formando professionisti dell'educazione che sappiano sia teorizzare dentro la pratica sia utilizzare l'agire educativo come base «per una ricerca continua per l'elaborazione di un sapere adeguato ai problemi pratici. Gli autori presentano alcune significative esperienze come il servizio sperimentale di tutorato per le attività di ricerca/tirocinio che hanno consentito di svolgere attività di ricerca educativa empirica, di implementare la figura del tutor come supervisore pedagogico e di costituire gruppi di formazione. Il saggio documenta ampiamente

alcune buone pratiche che disegnano un modello particolarmente interessante di strutturazione e gestione dell'esperienza di tirocinio nella formazione pedagogica di secondo livello.

Spuznar e Rende nell'articolo, *Educatori non si nasce. Una riflessione sul ruolo del tirocinio nella formazione delle competenze per il lavoro socio-educativo*, esplorano nello specifico la domanda di lavoro rilevata per il settore socio-educativo, analizzandone con precisione le dimensioni di mutamento culturale, e le aree di competenza attese. La domanda di lavoro nel settore di riferimento seppur coerente in termini di qualifiche professionali con i percorsi formativi di provenienza, sembra evidenziare una frammentazione delle carriere dei laureati superiore alla media. Attraverso un'articolata presentazione di evidenze statistiche viene messo in luce come la complessità del mercato delle professioni richieda ai professionisti dell'Educazione una significativa capacità di continuo apprendimento e ri-progettazione dei propri interventi e lo stesso strumento formativo del tirocinio rappresenta un dispositivo strategico per lo sviluppo di competenze sia trasversali sia specifiche della professione educativa.

L'ambito delle scienze motorie e sportive è approfondito negli articoli *Teorie e prassi del tirocinio curricolare universitario per le scienze motorie e sportive: focus sul settore del fitness* di Cereda e *Il tirocinio formativo degli studenti di Scienze motorie e sportive: l'esperienza dell'Università di Roma "Foro Italico"* di Maulini, Migliorati, Laterza, Isidori. Nel primo si presenta l'esperienza nella progettazione e realizzazione dei tirocini proposti dal Corso di laurea triennale in Scienze delle attività motorie e sportive dell'Università Cattolica S. Cuore di Milano, partendo da alcune evidenze statistiche dell'Eurobarometro e dell'Istat che mettono a fuoco il mutamento socio-culturale nel mercato delle professioni in ambito motorio, sportivo e adattativo. Il focus di analisi è in particolare sul settore del *fitness* ed evidenzia come la formazione del *fitness trainer* intercetti dimensioni complesse che compongono l'*expertise* attesa in termini di conoscenze, abilità e competenze fondamentali allo svolgimento della professione. Il contributo offre alcuni spunti operativi rispetto a itinerari di tirocinio che siano efficacemente strutturati e orientati a formare il

professionista del *fitness*. Il secondo saggio presenta i dati di un'indagine quantitativa condotta su studenti del secondo e terzo anno del corso di laurea triennale in Scienze motorie, attraverso questionario somministrato dal servizio *Job Placement* dell'Università di Roma "Foro Italico". Il lavoro di analisi dei dati proposto dagli autori offre alcune riflessioni sul ruolo del tutor in termini di facilitatore di processo nell'itinerario di tirocinio e le aree da implementare per rendere tale figura altamente qualificata e consapevole del proprio ruolo all'interno di percorsi formativi di tirocinio, una professionalità quella

del tutor da qualificare sempre di più perché possa essere in grado di gestire metodologie e tecniche comunicative proprie della relazione educativa che promuovano negli studenti non solo competenze tecnico-sportive, bensì un'assunzione di consapevolezza più complessa che deriva dalla riflessione sul proprio agire, dall'osservazione e analisi dei propri comportamenti rispetto al contesto di riferimento.

DANIELA SANTORO  
Università degli Studi di Bergamo  
*University of Bergamo*